

**L'inchiesta**  
L'altra metà della scuola  
La rivolta dei non-docenti

NEL PAGINONE

MILIC PANINI

**Studenti**  
Universitari al voto  
la sfida per il cambiamento

A PAGINA 2

MOGHERINI

**L'iniziativa**  
Scuola & giornalismo  
non solo esame di Stato

A PAGINA 3

SANTELLI

**La ricerca**  
Salute ambientale delle aule  
Volontari al lavoro

A PAGINA 6

COGLIATI DEZZA

# Scuola & Formazione

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

## l'Unità

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura



SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 2 NUMERO 18  
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2000

COMMENTO

## Il riformismo e il cambio della guardia al ministero

GIORGIO TONINI \*

Nel suo intervento alla Camera per la fiducia al governo Amato, Veltroni ha parlato delle dimissioni di D'Alema e dei suoi ministri - un atto politicamente obbligato, dopo la sconfitta delle regionali, anche se istituzionalmente non dovuto - come un passaggio vissuto dai Democratici di sinistra «in modo amaro e sofferto». Il popolo di sinistra impegnato nel mondo della scuola ha provato questi sentimenti in modo doppiamente acuto, per l'uscita dal governo di Luigi Berlinguer. L'amarezza e la sofferenza - che sono altra cosa dalla rabbia e dal risentimento - spingono alla riflessione, alla ricerca di spiegazioni profonde, alla elaborazione di una cultura politica più complessa e matura.

Può essere utile, in tal senso, il confronto con una parola antica, che è Parola di Dio per i credenti, ma parola di saggezza e fonte di civiltà per tutti. Alla fine del libro del Deuteronomio, si racconta che il Signore disse a Mosè, ormai morente, mostrandogli in lontananza la Terra Promessa: «Questo è il paese per il quale io ho giurato ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe: io lo darò alla tua discendenza. Te l'ho fatto vedere, ma tu non vi entrerai!». La spiegazione della «condanna» di Mosè è nel precedente libro dei Numeri. Al suo popolo, disgraziato e ribelle, che si lamentava per la sete, Mosè dette da bere, facendo sgorgare l'acqua dalla roccia grazie all'intervento del Signore. Ma lo fece percuotendo la roccia, anziché parlandole, come il Signore gli aveva ordinato. Un errore banale, che tuttavia a Mosè costò caro.

Ci sono due possibili utilizzi di questa citazione biblica, nella nostra riflessione. Il primo, che sarebbe profondamente sbagliato, è la sacralizzazione, addirittura la divinizzazione, del partito. Un Partito con la maiuscola - vuoi nella versione ideologica di tipo leninista, vuoi nella secolarizzatissima versione della vecchia «partitocrazia» - del quale davvero nessuno, tanto meno noi, sente la nostalgia.

Ma c'è un'altra possibile lettura, che invece può essere di qualche utilità. È la lettura che vede proprio nella sottomissione di Mosè al Signore il fondamento della desacralizzazione del potere, in favore di una concezione «limitata» - e, «in nuce», democratica, si pensi alle radici bibliche della democrazia anglosassone - della sovranità. Una concezione per la quale nessuno, neppure il leader più carismatico, deve considerarsi (o essere considerato) infallibile o indispensabile. Una concezione che può servirci a ragionare sul nostro riformismo, sulla necessità che non venga mai immaginato - e neppure lasciato vivere alla società - come un atto impositivo di una leadership illuminata, orgogliosa della sua diversità intellettuale e morale, ma sia invece concepito come un processo maieutico del quale la società stessa, nel suo incommensurabile pluralismo, resti sempre protagonista. E ciò, pena il fallimento del riformismo stesso, il suo essere avvertito dal corpo sociale come un gongolo, anziché come un'opportunità. Una concezione che può anche servire a liberare la protesta, anche la più legittima, da quel tanto di irresponsabile e, per così dire, di «minorenne» che ancora alberga in essa, anche a sinistra. Quasi che la protesta possa essere pensata priva di conseguenze, come un capriccio infantile, e non invece un atto efficace, capace di produrre conseguenze, per la legge storica dell'eterogeneità dei fini non sempre nel segno auspicato. Lo stile umano e politico col quale D'Alema per un verso e Berlinguer per altro verso hanno vissuto il ritorno dai banchi del governo allo scranno parlamentare è un buon esempio di come una lezione antica, maturata in un contesto di primato quasi sacrale del partito, possa riuscire a trasformarsi oggi in una prova collettiva, da parte della sinistra riformista, di maturità liberale e democratica: una prova che è anche la migliore dimostrazione del segno liberale e pluralistico del nostro riformismo. Ora tocca a Giuliano Amato e Tullio De Mauro completare l'opera, come toccò a Giosuè portare a termine il cammino di Mosè. Auguri a loro e buon lavoro a tutti noi. Anche perché il Faraone, nel nostro caso, non è morto nei flutti del Mar Rosso.

\* responsabile nazionale Ds formazione e ricerca



Un disegno di Marco Petrella

**Primo piano** *Finora trascurate, affidate alla buona volontà di singoli istituti e di docenti, stanno conoscendo una nuova spinta. Ma rimane molto da fare*

## Biblioteche scolastiche? L'Italia le scopre ora

CRISTINA TRUCCO ZAGREBELSKY

A DIFFERENZA DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI L'ITALIA NON PUÒ VANTARE UNA TRADIZIONE NEL CAMPO DELLE BIBLIOTECHE SCOLASTICHE. QUALCOSA SI STA MUOVENDO A PARTIRE DAL PROGRAMMA MINISTERIALE DEL '99. MA RESTA ANCORA MOLTO DA FARE

L'autonomia, il riordino dei cicli, l'apprendimento attivo, l'alleggerimento dei libri di testo e l'uso delle nuove tecnologie nella didattica sono alcune tra le innovazioni introdotte in un processo di trasformazione a tutto campo della scuola. In questo momento essa, pur tra polemiche e travagli, sembra voler riaffermare il proprio ruolo educativo con un progetto più adatto a una società che, piaccia o no, pone domande di cultura sempre nuove. Si modifica l'idea di conoscenza, dunque anche quella di formazione; nascono esigenze diverse dal passato: lo sviluppo di un sapere critico, la capa-

cià di utilizzare consapevolmente gli strumenti offerti dall'universo informatico, l'introduzione, accanto al tradizionale linguaggio scritto, di linguaggi visivi e sonori che sono comunque già parte del mondo giovanile.

Proprio questo cambiamento rende urgente ed essenziale sciogliere un nodo fino a poco tempo fa ignorato o considerato del tutto marginale rispetto ai processi formativi e informativi che avevano luogo nella scuola italiana: la biblioteca scolastica. Entità nota a pochi addetti ai lavori, affettuosamente (e sconsolatamente) chiamata «bella addormentata» piuttosto che «cenerentola», coltivata con determinazione da un manipolo di volontari, oggi la biblioteca scolastica potrebbe essere il luogo deputato a svolgere una parte decisiva per il successo della riforma del sistema scolastico.

**INFO**  
Convegno atenei italiani

Si svolge il 10 maggio a Roma presso l'Sgm Conference Center (via Portuense 741, alle 9.30) il convegno, organizzato dalla conferenza dei rettori delle università italiane, sul tema «Campus: strumenti per un'autonomia di qualità».

international Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), si attesta su una sua doppia funzione. L'una è strettamente connessa alla didattica e all'uso competente dell'informazione in tutta la sua varietà di supporti e tipologie (per intenderci: dal libro a Internet). L'altra persegue l'obiettivo di sviluppare l'esperienza della lettura - nonostante l'enorme impatto dei media audio-visivi, per il prossimo futuro la capacità di lettura rimarrà una risorsa essenziale per ogni individuo - e favorirne la promozione, sia come momento di piacere e crescita personale, che nella sua valenza socializzante.

L'Italia non ha potuto finora vantare, come invece altri Paesi europei, una «tradizione» di biblioteche scolastiche. Al contrario. Come confermano alcune ricerche sul campo degli ultimi anni (in particolare quella della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze del 1997 e quella del Premio Grinzane Cavour-Giulio Einaudi editore del 1998) la si-

tuazione generale si presenta eterogenea e incoerente. Ciascuna biblioteca, là dove esiste, è finora una storia a sé, il suo modo di essere e funzionare dipendendo dalla maggiore o minore attenzione da parte di presidi, singoli docenti, organi collegiali. La sua gestione è normalmente affidata a insegnanti privi di una formazione specifica. Raramente collegata alle attività curriculari, essa si limita a svolgere una funzione «sussidiaria» rispetto alla didattica e vive (o sopravvive) in virtù di una serie di variabili indipendenti che praticamente possono, ad ogni inizio di anno scolastico, modificarsi completamente. Gli stessi studenti, interpellati sul punto, le assegnano una funzione molto tradizionale, rivelando così una mancanza di percezione dell'importanza che potrebbe assumere in vista dei loro stessi studi e della loro formazione personale e culturale. Ciò non significa che non vi siano già oggi esperienze molto qualificate, né che manchino modelli teorici e pratici di riferimento, frutto molte volte di un lavoro sotterraneo e poco conosciuto ma di elevato livello e soprattutto in accordo con gli standard internazionali.

I segnali di un cambiamento (e della necessità di un cambiamento) sono divenuti via via più forti e chiari negli ultimi anni: l'elaborazione di un modello di biblioteca scolastica (Cremis: Centro Risorse Educative Multimediali della Scuola) da parte della Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze, la traduzione delle Linee-guida dell'Ifila e del Manifesto Unesco a cura dell'Associazione Italiana Biblioteche, i corsi di Formazione e Perfezionamento dell'Università di Padova rappresentano importanti punti di arrivo e, allo stesso tempo, di partenza per ogni riflessione futura. Ma è il 1999 ad aver rappresentato (forse) il punto di svolta decisivo, con la stesura da parte del ministero della Pubblica Istruzione di un «Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche» su scala nazionale. L'identificazione di un modello di biblioteca sostanzialmente conforme agli standard internazionali e il finan-

SEGUE A PAGINA 2

**Abbonatevi a**

Ogni mercoledì a casa vostra con

**l'Unità**

Per informazioni

Numero Verde **800-254188**  
Dal lunedì al venerdì ore 9-13 / 14-17

per sole 85.000 lire

